



# nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI  
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA



## → L'ARRIVO DI NUOVI VOLONTARI

Fra loro parecchi giovani

**S**ono più di 20 le "nuove leve" che hanno concluso il tirocinio e si preparano al servizio regolare in corsia. Fra loro, due gruppi di studenti e studentesse del liceo Volta e del Leone XIII. La "semina" nei due istituti ha dato buoni frutti e i ragazzi, aiutati dai coordinatori, hanno mostrato di saperci fare e di voler continuare. Il 23 gennaio hanno incontrato lo psicologo, dottor Gabriele Catania, insieme a Oriana Mercuri, la tutor dell'Ospedale responsabile dei volontari, e altri componenti dell'Associazione. Molto interessanti il confronto e la discussione.

*(Segue a pag. 2)*

## → RIVIVE ALLA MELLONI L'ALLEGRIA DI MIKE

Un gran regalo per mamme e bambini

**P**rima bisogna dire grazie alla Fondazione Bongiorno, poi riconoscere che l'Associazione Vozza alla Melloni, il gran regalo della notte di Natale l'ha proprio meritato.

Sono state migliaia le sottoscrizioni inviate per SMS da tutta Italia nel corso della trasmissione "Io Canto", condotta da Gerry Scotti. Nell'insieme, un potente ricostituente per sostenere il primo aiuto alle mamme e ai neonati più poveri della Maternità milanese. Il "miracolo" è avvenuto grazie alla Fondazione Bongiorno, alla società Aragorn che ha organizzato la raccolta dei fondi, alla nostra Associazione e ai tanti volontari che hanno collaborato.

*(Segue a pag. 3)*



# I RAGAZZI CHE HANNO SCELTO L'OSPEDALE

## Sono grandi e stupiscono per discrezione e dedizione



**O**rmai non sono più una novità: i volontari esperti che accompagnano in corsia giovani studenti e studentesse non smettono tuttavia di meravigliarsi per la loro bravura.

Forse alcuni li avevano sottovalutati, accomunandoli nel logoro cliché ribattuto dai media: come se tutti i ragazzi fossero interessati solo all'evasione e al divertimento, lontani dall'impegno e schivi al confronto con la dura realtà della vita.

Incontriamo Chiara e Francesca nella sede dell'Associazione, vengono dal Leone XIII, una delle più rinomate scuole private cittadine, fondata dai Gesuiti quasi cinque secoli fa nella Milano di San Carlo Borromeo.

Le due ragazze arrivano a metà pomeriggio per il loro turno in Ortopedia, dove

resteranno fino a sera; è il 1° febbraio, fuori nevicata.

A diciott'anni, hanno deciso di fare del volontariato. Non era un obbligo, naturalmente, ma la scuola proponeva diverse possibilità. Loro, insieme ad altre compagne e compagni, hanno scelto l'Ospedale. All'inizio dell'anno scolastico, il 4 ottobre, il Leone XIII aveva ospitato un intervento del Professor Vozza. Lui stesso, pur avendo spiegato con la consueta passione il lavoro dell'Associazione, non sapeva se era stato in grado di coinvolgere i suoi ascoltatori. Bè, poche settimane dopo erano già arrivate le prime richieste.

"Ho scelto di venire qui per avvicinarmi ai pazienti, capire il loro punto di vista, offrire aiuto e compagnia, sperando di far bene".

Chiara aveva già compiuto un'esperienza simile in Romania, in un istituto per l'infanzia. "Un ambiente tremendo, difficile anche da descrivere. C'erano da fare le pulizie, poi intrattenere i bambini, alcuni anche con disturbi mentali".

"Inizialmente ero piuttosto in ansia" ammette Francesca. "Mi sentivo attratta dall'impegno, ma non ero sicura di riuscire ad affrontare certe situazioni. Poi ho pensato che bisogna conoscere tutti i lati della vita, anche i più dolorosi. Venendo qui, ho cominciato a ristabilire nella mia mente una differente scala di valori, dove contano e valgono anche le piccole cose, la solidarietà, un sorriso, un aiuto anche modesto per chi soffre".

Le due ragazze sono anche amiche. Chiara non nasconde di voler poi fare Medicina. Lo dice con un grande sorriso: "Mi piacerebbe proprio diventare ginecologa".

"Adesso, aggiunge Francesca, entriamo in

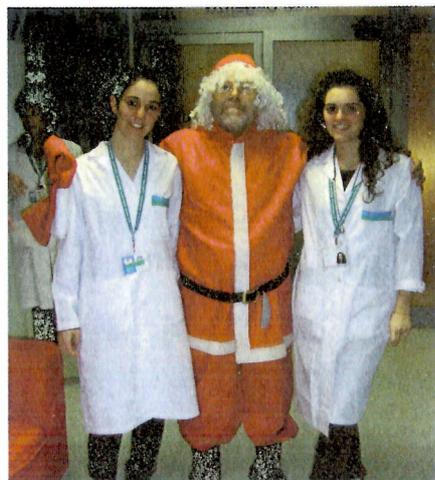
corsia con maggiore sicurezza e sono gli stessi pazienti che incuriositi fanno domande e attaccano discorso. Apprezzano, sono contenti della nostra presenza e disponibilità ad aiutarli".

"È una scelta importante, un'attività che colpisce e insegna. Lascerà un'impronta nella nostra formazione, una bella esperienza".

Vera Tonier, che ha avviato in chirurgia altri studenti provenienti dal Liceo Volta, li ha osservati a lungo accostarsi ai pazienti con discrezione e sensibilità. "Al momento sono già parecchi: in Ortopedia, Chirurgia, Otorino, Pediatria e Oncologia. Visti da fuori, sembrano leggeri, senza pensieri. Non è così: quelli che ho incontrato e che seguo in corsia, sono maturi e attenti, discreti e concreti. Hanno risposto a un appello, vuol dire che hanno sensibilità e senso del dovere. Non si tirano indietro, neppure di fronte a situazioni incresciose".

*In alto a sinistra, Chiara e Francesca, nella sede dell'Associazione lo scorso febbraio. Frequentano l'ultimo anno di liceo al Leone XIII e una volta alla settimana vestono il camice per il loro servizio di volontarie a Otorino.*

*Qui sotto, giovani volontarie a Pediatria: Lara e Benedetta insieme a Babbo Natale animano la festa per rallegrare i piccoli pazienti.*



## Intervista al Dottor Catania

# LO PSICOLOGO CHE SPIEGA IL BUON SENSO



**H**a insegnato a centinaia di volontari a svolgere bene il loro compito; ha indicato loro la giusta misura nell'accostarsi alla malattia e alla sofferenza, e ha aiutato la stessa Associazione a migliorare la sua attività. Psicologo di lunga esperienza ospedaliera, Gabriele

Catania segue da parecchi anni l'inserimento delle nuove leve, insieme ai coordinatori e ai responsabili. Prima di iniziare l'intervento di formazione del 23 gennaio, spiega gli scopi e il metodo del suo lavoro.

"L'energia che genera l'azione del volontario è la gratificazione, la soddisfazione di sé per avere fatto un'opera buona, utile e gratuita. Certo, per cominciare occorre un minimo di predisposizione, il desiderio di contribuire al benessere degli altri. Ma per raggiungere il senso di appagamento che si prova dopo, occorre che l'azione sia ben fatta. Che si crei empatia, che vuol dire partecipazione, condivisione. Ma non troppa, ammonisce il dottor Catania. Bisogna sempre saper mantenere una certa autonomia, non farsi coinvolgere troppo dalle sofferenze e non essere neppure critici verso l'ambiente esterno. Insomma, offrire comportamenti cordiali, solidali, senza però esagerare. Altrimenti si soffre e non si riescono neppure a dare quell'aiuto e quella consolazione che provengono piuttosto da un fermo equilibrio personale".

"Una volta una signora diceva di provare piacere nell'aiutare i sofferenti e che questa sensazione le procurava un disagio sottile, come un senso di colpa: le pareva una forma di egoismo. No, l'egoista è chi toglie qualcosa agli altri, chi danneggia il prossimo per ottenere vantaggi a proprio favore, non certo chi spende tempo e fatica senza corrispettivi materiali. Però quella signora aveva ragione, era sincera nel riconoscere che il suo impegno le donava gioia e serenità".

"La potremmo definire una virtuosità efficace, un insieme di azioni che un gruppo di persone producono nell'ambito

di un'organizzazione, contribuendo a farla crescere e apprezzare, al tempo stesso ricavandone soddisfazione". "Seguiamo i volontari fin dall'inizio, poi torniamo a incontrarli dopo il tirocinio in reparto. Più che lezioni, sono discussioni. Lo psicologo interviene il meno possibile, offrendo solo stimoli ai partecipanti. Sono adulti, motivati, molti con lunghe esperienze di lavoro e di vita. In linea di massima sanno per istinto cosa fare e come farlo. Il nostro compito è quello di aiutarli a riflettere, a riconoscere le ragioni, le aspettative e le difficoltà del loro impegno. Il confronto delle opinioni fa venire a galla la consapevolezza, che a sua volta rafforza le motivazioni".

La cosa importante, precisa il Dottor Catania, è che trovino la giusta misura nell'accostarsi alla malattia, alla sofferenza e in certi casi anche alla morte; che considerino queste situazioni come evenienze tristi, ma naturali, che riguardano tutti gli individui. Che abbiano ben chiara in testa l'idea che gli ammalati e i derelitti restano sempre persone umane, dunque meritevoli di cure, assistenza, attenzione, aiuto. Senza distinzioni fra vecchi e giovani, stranieri o italiani, donne o uomini, cristiani o non cristiani.

Il volontario – come dovrebbero fare tutti – non può distinguere, far differenze, è piuttosto portato a moltiplicare le sue attenzioni verso gli emarginati, quelli che hanno avuto meno dalla vita e che talvolta anche nella malattia, non sono proprio uguali a tutti gli altri".

"Può capitare a chiunque talvolta di sentirsi dalla parte del malato, mentre in altre circostanze si può essere spinti a schierarsi con i sanitari. Come trovare il giusto mezzo? Con la pratica, con l'esperienza e con la disciplina. A quel punto, oltre a fare del bene agli altri, si fa del bene anche a se stessi.

Equilibrio, misura: parole semplici, di buon senso, ma non facili da applicare. Il consiglio è quello di saper accettare i propri limiti, di svolgere con cura, ma anche con passione quello che viene richiesto. Mai troppo zelo, il troppo stropia".

*In alto a sinistra, Gabriele Catania, medico e psicologo, guida da diversi anni i corsi per i nuovi volontari. Qui sotto, alcuni dei partecipanti all'incontro del 23 gennaio.*



## FRA I NUOVI VOLONTARI, PARECCHI STUDENTI

### Racconto e confronto di storie diverse

**L**a ragazza con la felpa rossa prende il microfono con naturalezza e sicurezza. E con un breve intervento, poche parole, descrive la sua esperienza. Attenzione, non è una scelta semplice, infatti è relativamente nuova. Di solito i volontari ospedalieri sono di mezza età, dunque persone esperte che conoscono bene la vita anche nei suoi lati scabrosi. Non è frequente che giovani studenti e studentesse si accostino alla malattia e siano poi in grado di aiutare bene i pazienti. Per questo, in passato, nella stessa Associazione e nell'Ospedale, si erano anche manifestate alcune sensate perplessità. Non c'era che da provare.

Dall'anno scorso, dal liceo Volta e dal Leone XIII, sono arrivati i primi gruppi di ragazzi. Hanno fatto i colloqui di candidatura, poi il tirocinio, e adesso col dottor Catania e i responsabili dell'Associazione, frammisti ad altri volontari esperti, raccontano le loro giornate in corsia. Nel pomeriggio del 23 gennaio – giovani e meno giovani – sono in tutto quasi una trentina, attenti, interessati, motivati. Comincia una studentessa: "No, non è stato difficile: un po' di imbarazzo all'inizio, però è bastato attaccar discorso, fare qualche domanda e si è avviata con i pazienti una discreta conversazione, un buon rapporto". La ragazza del Vol-

ta conclude veloce e dopo di lei ne arriva un'altra del Leone XIII che conferma e si ripromette di continuare. È presto per dire se funziona, se i ragazzi siano veramente convinti e se il loro inserimento sia proficuo. Certo è assai promettente e fa sperare: si vedrà. L'incontro con lo psicologo continua su temi sempre interessanti, delicati, per nulla banali. Come comportarsi di fronte ai malati mentali, che talvolta si incontrano nell'Ospedale o nei dintorni? Come affrontare situazioni di estrema emarginazione che mettono in difficoltà gli stessi sanitari? Il corso, molto seguito e partecipato, dura un paio d'ore. Sarebbe anche opportuno approfondire, ma il tempo è quello che è. Le risposte però sono arrivate tutte, chiare e precise.

## UN MERCATINO EROICO

### Banchi all'aperto e freddo per tutti, buoni però i risultati

**O**gni anno è una prova dura, un lavoro impegnativo e faticoso. Ma l'edizione del 2011 sarà ricordata per un paio di motivi. Per i quattro giorni di freddo e di umido sotto i tendoni all'aperto. E per una prima, leggera flessione degli incassi dopo un'ininterrotta crescita quasi trentennale. La indisponibilità di locali interni aveva condotto a una decisione forzata, quella di allestire i banchi nel cortile dell'Ospedale, sotto i porticati della vecchia entrata sul Corso di Porta Nuova.

Scelta difficile, ma senza alternative. Altrimenti sarebbe stato necessario emigrare fuori dell'Ospedale con la certezza di perdere parecchi "clienti", soprattutto fra i dipendenti e i familiari dei degenti.

Chi è passato da lì, ha visto un'immagine di altri tempi, una sorta di accampamento con decine di persone infagottate fra i banchi, sotto le volte in ombra del monumentale androne settecentesco. Gli alti porticati dell'antico ospedale milanese, affollati e indaffarati, ricordavano le pagine di Manzoni e i grandi quadri realisti del suo contemporaneo Angelo Inganni. Luce fioca di metà novembre e volti tirati. L'entusiasmo però non è mancato e neppure l'ironia. È venuta anche tanta gente che non ha potuto non sorprendersi per il fervore e la dedizione di tutti i volontari.

Alla fine si è rivelato anche un congruo risultato economico, pur con un lieve cedimento rispetto al 2010. Cosa del resto ampiamente prevista già l'anno scorso e non verificatasi allo-



ra. No, non è stato tanto l'allestimento di fortuna, e neppure l'offerta, mai così ampia e appetitosa, quanto piuttosto il limite di spesa che molti visitatori si erano evidentemente imposti. I conti però vanno fatti alla fine: non è detto che la piccola flessione delle vendite non possa non essere compensata da una diminuzione delle spese, lasciando così un buon margine netto per il finanziamento dell'anno sociale in corso. L'ultima parola all'amministratrice, che però non sembra preoccupata: buon segno.



## Fiera di maggio alla Melloni

Ormai è diventato una consuetudine. Il mercatino dell'Associazione si terrà nella prima metà di maggio nei locali della Provincia in Viale Piceno e nella vicina Maternità di via Melloni. Come al solito, gli incassi saranno tutti destinati all'aiuto dei bambini e della mamme bisognose. Le date precise verranno comunicate nei prossimi giorni. Tenersi pronti.

## L'AMMALATO HA BISOGNO DI UMANA SOLIDARIETÀ, ANCHE DELLA TUA

■ Il Consiglio:  
**Prof. Riccardo Vozza**  
*Presidente*  
**Annamaria Bossi**  
*Vice Presidente*

**Carla Vigo**  
*Tesoriere*

**Paolo Borroni**  
*Consigliere*

**Marilena Rambaldini**  
*Consigliere*

**Bianca Maria Ranzi**  
*Consigliere*

**Lisa Vozza**  
*Consigliere*

■ Il Collegio dei revisori:  
**Mario Rotti**  
*Presidente*

**Giorgio Centuori**  
*Revisore dei Conti*

**Francesco Ceruti**  
*Revisore dei Conti*

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

- socio ordinario da € 25
- socio sostenitore da € 60
- socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza"- ONLUS

Corso di Porta Nuova 23  
20121 Milano  
tel. 02 63632388  
fax 02 63632389  
e-mail: info@assovoza.it  
c.c.p.: 34345207  
codice fiscale: 07590060153  
<http://www.assovoza.it>

Per versamenti tramite bonifico bancario:  
Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale FBF  
Codice IBAN:  
IT20 K 05048 01794 000000025977

nel nome di  
**francesco**

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Colombo srl  
- Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano  
n. 134 del 16/3/1985

Lettere



## La lettera di Gabriele nella bacheca del Leone XIII

"L'esperienza di volontariato presso l'Associazione Vozza si è rivelata finora estremamente positiva. Mi sto accorgendo, ogni giorno di più, di come assistere i malati nel reparto di chirurgia del Fatebenefratelli, metta a prova la mia maturità di fronte a situazioni imbarazzanti e talvolta difficili. Sto imparando davvero molto e alla fine di ogni turno sento di avere appreso qualcosa di nuovo.

Durante il volontariato le soddisfazioni non mancano mai. I pazienti sono contenti di parlare con ragazzi giovani, mentre per noi osservare le loro condizioni migliorare di volta in volta, è sempre confortante. Si è instaurato anche un bel rapporto con il personale medico che apprezza il nostro appoggio e non manca di far notare l'utilità del nostro lavoro. È un'esperienza che consiglio vivamente a ogni ragazzo dell'Istituto, un impegno che non porta via troppo tempo, ma che in compenso ha davvero molto da offrire a tutti noi.

Gabriele Zuanetti

## Ringraziamenti

**Ottobre 2011** Minozzi M.A. Marchesin Susanna in memoria di M. Thea Avesani, Guglielmi MR., Danielli A., dr. Molgora Corneo, Di Paola, Cavallo L., Roda Bogetti G., Nannarelli G., Tominetti L., Pozzi B., Micaela, Calvi M., Mandelli P., Bonati S., Bonfedeli B., Favore R., Condominio tre Stabili, Bockamp L.

**Novembre 2011** Donailova K., Gallavresi Vitali E., Dr. F. Cardinale, Ponti L., Bonetti E., Franco Nancy, Comparoni A., Rusconi, Calderoni W., Pedillo A., le amiche di Tina Lizzori, Mazzolini D., Pedrazzi D., Ceracchini A., Di Bittetto A. in memoria di Tina, Beretta S., Guadagno R., dott. Aurelio, Brocheri L., Bonati S., Ferrario M., Santagostino M., Abbiati M., Rupprecht E., Petrini F., De Leo A., Onestini A., Cassinis F., Goldaniga G., Buccianti R., Maccaferri P., Pizzetti P., Benedice N., Lori G., Ghirardato L., Mariani F., Soldo D., Cova Faccioli, Vigevano E., Ferrari G., Puppo, Vigenti A., Manetti Belloni A., Boroni L., Molinelli M., Bockamp L., Rossignani P.M.

**Dicembre 2011** Mauro A. in ricordo di V. Fiumi, Bonetti E., Agugini Caradonna, Vetriolo Emanuela, Sacchi R., Giusto C., Serafini M., Marengi G., Verdoliva, Loiacono S., Banfi A., Cremonini A., Gavazzi Dr. A., Travallini G., Torriani P., Donelli M., Piani G., Calusi, Agricola Marchesina, Duca L., Conti U., Venegoni M., Ambrosi A.M., Cavallari, Fortini S., Garlasche C., Spadavecchia C., Moscatelli S., Testori R., Contini R. e Licardi F., Corradini L., Gasparini E., Vitali C., Prada G., Sormani G., Aletti M., Balossi Meda G., Studio C. sas, Bersaglio G.B., Vigo e Cova Sas, Mizzotti L., Galante Lotti M.C., Fortini G., Pagani Am., Usuelli A., Mella G., Torrazzi G., Lo voi G., Favalli L., Fornaia M.R., Budano L., Cortesi R., Alberi A., Luzzatto E., Franciosi E., Ruggerone A., Teti F., Fiorini G., Cella C., Tira F., Crescenzi F., Renner F., Ajani C., Montagna M., Marchetti R., Prandoni S., Riva F., Brusaferrari C., Pasqualotto R., D'Adda N., Giusto L., Moneta L., Gallini S., Cimino M., Galeazzi C., Canotti A., Tronci Weymuth A., Perego A., Arpesani P., Fantozzi S., Occhipinti E., Galli R., Lentu C., Donghi E., Gorla C., Sordi A., Barlassina A.M., Boroni L., Veroi G., Barassi C., Di Palma M., Terzi G., Granellini E., Terzi C., Michele, Maranghi Castellini A., Pasqualotto R., Scamone F., Cova C. e A., Chimenti A., Bernini G., Cinelli V.

**Gennaio 2011** Affanni E., Corneo A., Lucchini Rovere E., Macchitella A., Di Paola, Losi A., Brandazzi A., Dubini O., Bellinzani P.E., Pausini V., Stefanoni P., Tronci Weymuth A., Stefani P.L., Bellani M., Monti F., Saporiti A., Polo, Bandi Ferrari M., Baccalaro I., de Stefani L., Bellomi L., Barrera L., Asti B., Saltafossi A., Bai E., Bonetti L., Tinelli M.D., Ravani R., Cocchi A., Pezzati A.